

Introduzione

L'educazione sia come *educare* (allevare, nutrire, far crescere) sia come *educere* (trarre fuori, condurre, guidare qualcuno) è un processo che permette alla persona di riconoscere se stessa e di compiersi. Riguarda tutte le sue dimensioni: corpo e mente, cuore e mani, azioni e comportamenti. Implica una relazione interpersonale asimmetrica tra chi educa e chi è educato, volta a permettere la manifestazione dell'autonomia, della responsabilità e della libertà, al massimo livello possibile, delle persone coinvolte.

Questo numero di «*Formazione, lavoro, persona*» dal titolo *La sfida dell'educazione alla "cultura" dei media e delle nuove tecnologie* pubblica un insieme di saggi che riflettono sulle modalità attraverso le quali l'educazione può interrogare e "utilizzare" le nuove tecnologie per progettare percorsi formativi che riescano a valorizzare l'integralità dell'essere umano. Partendo dalla consapevolezza che non è sufficiente il semplice utilizzo di strumenti informatici nelle scuole o nelle pratiche formative per migliorare la relazione educativa e che la frequentazione dei *social network* non costituisce in sé un processo educativo, si è cercato di analizzare le possibilità, positive e negative, che l'uso delle nuove tecnologie possono generare attraverso due prospettive. La prima indaga alcune sperimentazioni concrete che riguardano l'e-learning per promuovere reali processi educativi, mentre la seconda interroga i problemi epistemologici relativi all'utilizzo delle nuove tecnologie in ambito educativo, anche attraverso un dialogo approfondito con le categorie classiche del sapere pedagogico.

Il saggio che apre il numero *Formarsi nei media: nuovi scenari per la formazione dei maestri in una società digitale* scritto da Calvani, Biagioli, Maltinti, Menichetti e Micheletta si occupa di un ambito applicativo specifico della video-educazione, che viene agevolata anche dalla digitalizzazione e da una facile condivisione in Rete. L'articolo interroga il tema della video-educazione come possibile fattore di arricchimento all'interno dei percorsi professionalizzanti dei docenti in formazione, a partire da una sperimentazione concreta attualmente in corso nel tirocinio di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Firenze. Anche lo scritto di Pignalberi *Formazione e pratica riflessiva nella scuola: riflessioni ai margini di una cultura del cambiamento* riflette sui processi formativi che utilizzano la Rete e le tecnologie e sul loro impatto in termini di apprendimento e di acquisizione di competenze comunicative e sociali, a partire da uno specifico progetto di ricerca europeo, al quale ha partecipato anche il Centro di Ricerca CEFORC '*Formazione Continua & Comunicazione*' del Dipartimento di Studi di Scienze della Formazione di Roma TRE.

Il contributo di Zinant *I nuovi media come possibili strumenti di «alfabetizzazione» per i tempi moderni* percorre una direzione più teorica e propone un'ipotesi di ricerca che individua nelle nuove tecnologie gli strumenti idonei per avviare processi di alfabetizzazione moderni, in grado di cogliere i cambiamenti avvenuti nella società contemporanea, senza per questo dimenticare i benefici e gli insegnamenti della precedente. Per fare questo, l'autrice dialoga in modo approfondito con il pensiero di Paulo Freire che, tra i primi, ha interpretato il concetto di alfabetizzazione come processo di coscientizzazione. In modo analogo, anche i saggi di Potestio e Zoletto riflettono sulle potenzialità delle nuove tecnologie attraverso un confronto con la tradizione pedagogica. Potestio in *La relazione educativa tra tradizione e nuove tecnologie* affronta il tema delle

possibili modificazioni che nell'e-learning avvengono nel legame tra maestro e allievo. Partendo da alcuni spunti teorici presenti nell'*Émile* di Rousseau, indaga su come l'integralità, l'autonomia e l'intenzionalità personale possano essere valorizzate all'interno delle prassi educative che utilizzano le nuove tecnologie. Zoletto in *Contesti educativi non formali e pratiche culturali tecnologicamente mediate. Linee di ricerca pedagogica interculturale*, attraverso l'analisi dei contesti educativi extrascolastici mediati dalle nuove tecnologie, rileva il ruolo significativo e ambivalente per la formazione dei figli e delle figlie dei migranti dei contesti non formali e ne mette in evidenza alcune possibili valenze educative interculturali per promuovere «forme di interazione e co-appartenenza comuni a tutti coloro che si formano entro determinati contesti extrascolastici, siano essi giovani figli di genitori italiani o figli di genitori migranti»

L'articolo di Pecorari *Trasformazione della Rete e opportunità della scuola* sottolinea il ruolo delle nuove tecnologie all'interno delle dinamiche scolastiche e propone alcuni possibili percorsi didattici utili per gli insegnanti. Rega, invece, in *Persona umana e tecnologia informatica. Creazione di senso e gestione razionale dei processi multimediali* mette in evidenza anche gli aspetti più problematici dell'uso delle nuove tecnologie in ambito educativo, che devono essere considerati e sorvegliati dalla riflessione pedagogica.

Il numero monografico si conclude con i contributi di Aglieri *Questioni di media education: il contributo di Cesare Scurati nella pagine di «Intermed»*, che costituisce una preziosa testimonianza sul ruolo che il pedagogista italiano, scomparso il 19 Maggio 2011, ha avuto nell'Associazione nazionale per l'educazione ai media e alla comunicazione (Med); di Magni *Primi spunti sul difficile rapporto tra media e istruzione in Italia*, che affronta l'annoso problema del modo in cui i media riflettono e divulgano i temi educativi e scolastici e di Thompson *Effect of technology K 12 student achievement beyond academic success*, che riflette sul ruolo delle nuove tecnologie nei percorsi di formazione degli studenti statunitensi.

Come consuetudine, la sezione *Recensioni* raccoglie alcune proposte di lettura su temi educativi.

Andrea Potestio